

Anziani: quanto costa restare a casa?

Nuova pubblicazione della collana "Aspetti statistici" dell'Ustat, disponibile da novembre

Il sussidio cantonale per le spese di mantenimento a domicilio, entrato in vigore il 1. gennaio 1993, mette a disposizione delle persone non autosufficienti una somma destinata a remunerare le persone che prestano loro l'assistenza necessaria per rimanere a domicilio.

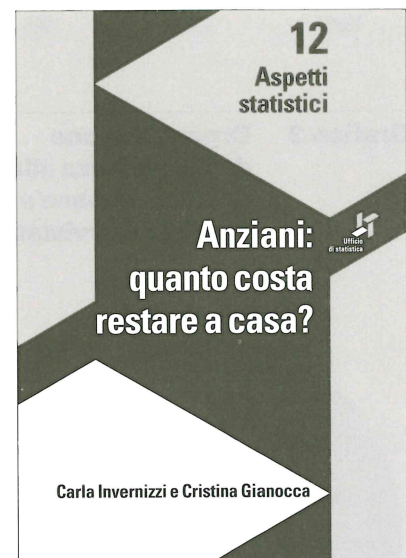
Il contributo cantonale è sussidiario ad altre prestazioni concesse al medesimo scopo, quali ad esempio l'assegno per grandi invalidi (AGI), i contributi riconosciuti dalle Prestazioni complementari per cure infermieristiche, i contributi giornalieri concessi dalle casse malati per cure a domicilio.

Il sussidio è commisurato alla situazione finanziaria del richiedente ed è determinato in base ai parametri utilizzati per allestire la decisione della Prestazione complementare.

Tutti i richiedenti del sussidio per il

mantenimento a domicilio devono essere beneficiari o potenziali beneficiari dell'assegno per grandi invalidi. Hanno diritto a questo assegno le persone che a causa della loro infermità devono dipendere in modo durevole dall'aiuto di terzi per compiere gli atti quotidiani della vita oppure necessitano di cure permanenti o di sorveglianza continua. Il diritto sorge al più presto dopo un anno dall'inizio della grande invalidità. Con 'potenziali beneficiari' si designano le persone che adempiono ai criteri di dipendenza per la concessione dell'AGI, ma per le quali non è ancora trascorso un anno dall'intervenuta invalidità.

I richiedenti devono essere domiciliati nel Cantone Ticino da almeno 3 anni. Infine, il contributo per il mantenimento a domicilio è soggetto all'imposizione fiscale. Lo stesso è infatti



considerato come reddito per le persone alle quali viene riversato quale retribuzione per le prestazioni di assistenza alla persona anziana o invalida non autosufficiente. Pertanto ogni decisione di concessione del sussidio viene inviata in copia all'Amministrazione cantonale delle contribuzioni.

Dal 1993 alla fine del 1998 hanno potuto beneficiare del contributo 287 persone anziane e 73 persone invalide; la spesa complessiva dei primi sei anni ammonta a 10 milioni e seicentomila franchi.

Il numero di beneficiari, soprattutto anziani, è costantemente aumentato: dai 20 del 1993 si è passati a 44 nel 1994 fino ai 154 del 1997 e ai 181 del 1998.

Meno numerosi, ma in continuo aumento, anche i beneficiari invalidi: da 3 persone nel 1993 si è passati a 18 nel 1994, a 39 nel 1997 e 49 nel 1998.

Proporzionalmente è aumentata anche la spesa: da 210.000 franchi

Grafico 1 Distribuzione dei sussidi, in fr., 1993-1998

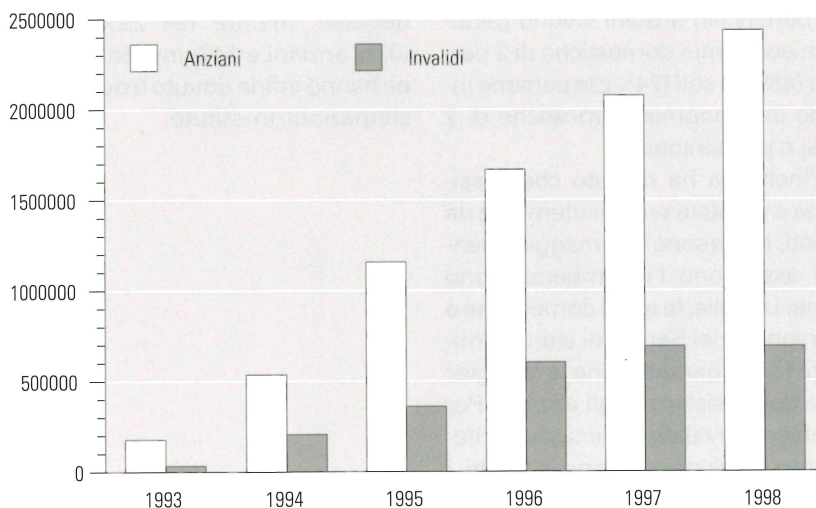
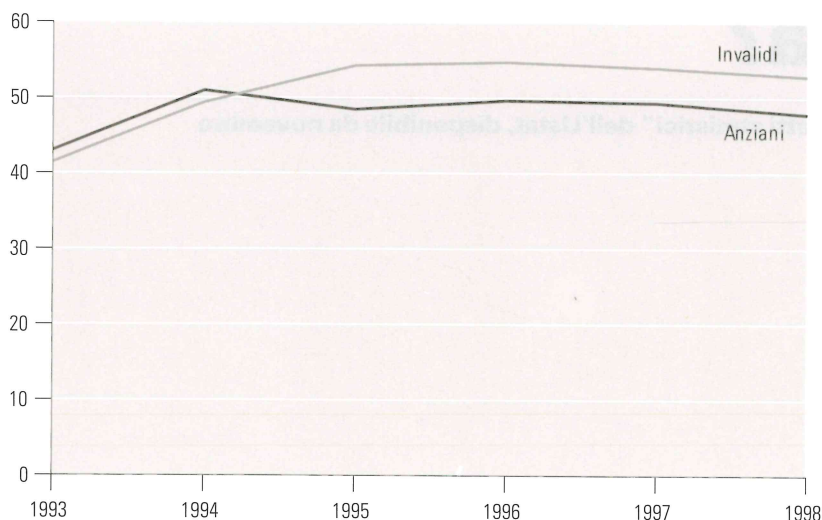
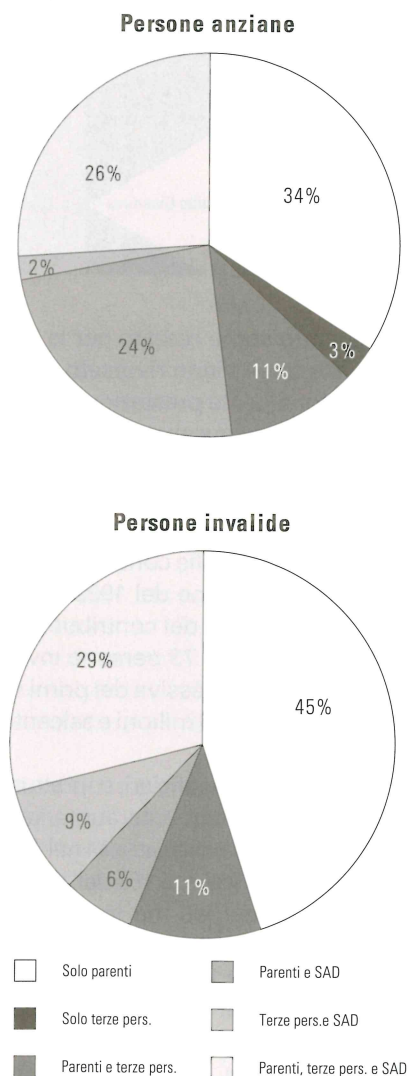


Grafico 2 Evoluzione della spesa giornaliera, 1993-1998**Grafico 3 Organizzazione dell'assistenza alle persone anziane e invalide intervistate**

spesi complessivamente nel 1993 si è arrivati a 3.122.000 nel 1998.

La spesa giornaliera pro capite è rimasta costante, attestandosi su una media di 48 franchi per gli anziani e 51 franchi per gli invalidi.

A cinque anni dall'introduzione, è sembrato importante fare il punto, per verificare in particolare l'uso che viene fatto del contributo, e stabilire in quale misura esso concorre a evitare o almeno a ritardare il trasferimento in istituto.

A questo scopo sono state intervistate le persone che hanno usufruito del sussidio nel corso del 1997. Dei 155 anziani beneficiari ne sono stati raggiunti 119, rispettivamente 35 dei 39 beneficiari invalidi.

Tra i beneficiari anziani oltre il 70% sono donne; al contrario tra quelli invalidi prevalgono gli uomini (63%). L'età media è rispettivamente di 82 e 45 anni.

I beneficiari anziani vivono perlopiù in economie domestiche di 2 persone (48%) o soli (24%); le persone invalide in economie domestiche di 2 (54%) o più persone.

L'inchiesta ha rivelato che l'assistenza è prestata prevalentemente da parenti; le persone che maggiormente si assumono l'incombenza sono donne. Le figlie, le aiuto domestiche e il personale dei Servizi di aiuto domiciliare (SAD) garantiscono la maggior parte dell'assistenza agli anziani. Per le persone invalide le persone di riferimento più ricorrenti sono le madri, i coniugi e il personale dei SAD.

I beneficiari, sia anziani sia invalidi, ricevono mediamente oltre 50 ore di assistenza la settimana. Ogni beneficiario è aiutato da quasi tre persone.

Le persone che si occupano di anziani non autosufficienti lo fanno in media da oltre quattro anni; per le persone invalide la media sale a più di sei anni.

Al di là del dato già noto che oltre il 90% dei beneficiari sono al beneficio dell'assegno per grandi invalidi, l'inchiesta ha permesso di meglio conoscere il tipo di bisogni ricorrenti tra le persone non autosufficienti a domicilio.

Praticamente tutti necessitano di aiuto negli atti ordinari della vita. Il bisogno più frequente è per l'igiene, seguito dal vestirsi, spostarsi, andare in bagno, alzarsi e mangiare.

Inoltre, il 95% dei beneficiari anziani e l'80% di quelli invalidi necessitano di sorveglianza e circa il 60% di aiuti indiretti. Infine, circa il 40% di tutti i beneficiari ha bisogno anche di cure infermieristiche.

Per quanto riguarda l'uso che viene fatto del contributo cantonale, l'inchiesta ha rivelato che tre quarti delle persone che prestano l'assistenza sono retribuite, un terzo lavora con un regolare contratto. Ogni beneficiario retribuisce almeno la persona dalla quale riceve l'aiuto preponderante.

È difficile stabilire in quale misura il contributo permette di evitare l'istituzionalizzazione, tuttavia studiando i motivi che hanno portato al decadimento del diritto al sussidio, si constata che il 63% (61% anziani e 75% invalidi) delle persone è rimasta al proprio domicilio fino al momento del decesso, mentre nel 29% dei casi (32% anziani e 14% invalidi) le persone hanno infine dovuto trovare una sistemazione in istituto. ■